
II. SCENARIO MACROECONOMICO E IMPATTO DELLE RIFORME

II.1 SCENARIO MACROECONOMICO

Nel 2015 la crescita del PIL è tornata positiva dopo tre anni consecutivi di contrazione: il risultato raggiunto (0,8 per cento) è sostanzialmente in linea con le stime ufficiali di preconsuntivo diffuse a ottobre nel Documento Programmatico di Bilancio (0,9 per cento).

Nello scenario programmatico il PIL è previsto crescere dell'1,2 per cento nel 2016, in linea con lo scenario tendenziale, ma rivisto al ribasso rispetto alla Nota di Aggiornamento del DEF 2015. Contribuisce alla revisione un profilo di crescita del PIL reale che, nella seconda metà del 2015, è risultato inferiore alle attese. L'andamento positivo della domanda interna è stato più che compensato, dapprima da un calo dell'*export* legato al rallentamento delle grandi economie emergenti, e in seguito, nel quarto trimestre, da un calo della produzione. La debolezza dal lato dell'offerta è, con buona probabilità, da legare anche al mutato contesto internazionale.

La crescita del PIL reale nel 2017-2019 è attesa più elevata, pur tenendo conto di una politica fiscale ancora tesa al raggiungimento del pareggio di bilancio nel medio periodo, ma più focalizzata sulla promozione dell'attività economica e dell'occupazione. In particolare, il PIL reale è previsto in crescita dell'1,4 per cento nel 2017, dell'1,5 per cento nel 2018 ed infine dell'1,4 per cento nel 2019.

La sterilizzazione della clausola di salvaguardia comporterà un minor carico di imposte indirette rispetto al tendenziale e un minore aumento dei prezzi al consumo: l'inflazione sarebbe pari a 1,3 per cento nel 2017 e 1,6 per cento nel 2018, con un plausibile un aumento di spesa da parte delle famiglie e ricadute anche sugli investimenti. La maggiore vivacità della domanda interna attiverà più importazioni e, di conseguenza, il contributo della domanda estera netta potrebbe essere negativo in tutto l'arco previsivo.

Il miglioramento delle condizioni economiche si rifletterà, infine, sul mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione al 10,6 per cento a fine periodo, accompagnato da una dinamica ancora contenuta del costo del lavoro, grazie ad una maggiore produttività e una moderata crescita salariale.

TAVOLA II.1: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2015	2016	2017	2018	2019
ESOGENE INTERNAZIONALI					
Commercio internazionale	2.5	3.0	3.8	4.6	4.8
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile, futures)	52.3	39.4	45.7	48.1	49.8
Cambio dollaro/euro	1.11	1.10	1.09	1.09	1.09

MACRO ITALIA (VOLUMI)

PIL	0.8	1.2	1.4	1.5	1.4
Importazioni	6.0	2.5	3.8	4.6	4.2
Consumi finali nazionali	0.5	1.2	1.0	1.2	1.4
Consumi famiglie e ISP	0.9	1.4	1.4	1.7	1.6
Spesa della PA	-0.7	0.4	-0.3	-0.5	0.8
Investimenti	0.8	2.2	3.0	3.2	2.4
- macchinari, attrezzature e beni immateriali	0.5	2.2	3.9	4.1	2.8
- mezzi di trasporto	19.7	14.3	5.2	4.1	2.2
- costruzioni	-0.5	1.0	1.9	2.2	2.1
Esportazioni	4.3	1.6	3.8	3.7	3.4
pm. saldo corrente bil. pag.in % PIL	2.1	2.5	2.5	2.4	2.2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (1)					
Esportazioni nette	-0.3	-0.2	0.1	-0.2	-0.2
Scorte	0.5	0.0	0.0	0.1	0.0
Domanda nazionale al netto delle scorte	0.5	1.3	1.3	1.5	1.5
PREZZI					
Deflatore importazioni	-2.7	-2.3	2.2	1.9	1.7
Deflatore esportazioni	-0.4	0.0	1.7	1.9	1.7
Deflatore PIL	0.8	1.0	1.1	1.6	1.8
<i>PIL nominale</i>	1.5	2.2	2.5	3.1	3.2
<i>Deflatore consumi</i>	0.1	0.2	1.3	1.6	2.0
<i>p.m. inflazione programmata</i>	0.2	0.2	1.5		
p.m.inflazione IPCA al netto degli energetici importati, var.%(2)	0.3	1.1	1.3	1.5	
LAVORO					
Costo lavoro	0.5	0.4	1.0	2.0	1.8
Produttività (misurato su PIL)	-0.1	0.3	0.6	0.6	0.6
CLUP (misurato su PIL)	0.6	0.1	0.4	1.4	1.2
Occupazione (ULA)	0.8	0.8	0.8	0.9	0.7
Tasso di disoccupazione	11.9	11.4	10.8	10.2	9.6
<i>Tasso di occupazione (15-64 anni)</i>	56.3	57.0	57.5	57.9	58.4
<i>pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	163637	167158	171293	176525	182221
	2	4	3	0	1

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Fonte: ISTAT.

Nota: Il quadro macroeconomico relativo alle esogene internazionali è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 16 marzo 2016.

PIL e componenti in volume (valori concatenati anno di riferimento 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.

II.2 L'IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME STRUTTURALI

In questo paragrafo si riepilogano le stime dell'impatto macroeconomico delle riforme strutturali, facendo riferimento allo scenario che considera solo le riforme più recenti, suscettibili di essere considerate ai fini dell'applicazione della clausola di flessibilità richiesta dall'Italia. In questo scenario, in particolare, sono incluse soltanto le nuove riforme del Governo, già varate o ancora in corso di approvazione, che dovrebbero produrre i loro principali effetti a partire dal 2016. Le valutazioni di impatto sono state elaborate con i modelli quantitativi in uso al Ministero dell'Economia e Finanze (ITEM, QUEST III e IGEM).

Inoltre, i risultati delle simulazioni effettuate per questo scenario di riforme incorporano alcune revisioni metodologiche, riguardanti le modalità con cui i singoli provvedimenti di riforma vengono tradotti in corrispondenti modifiche dei parametri strutturali dei modelli¹. Le principali aree interessate dal processo di riforma sono le seguenti: pubblica amministrazione (PA) e semplificazione, competitività, mercato del lavoro, giustizia, *tax shift* e riforma dell'istruzione. Inoltre, rispetto al PNR 2015 sono stati aggiunti gli interventi attuati in materia di crediti deteriorati e procedura fallimentare² e le misure di 'Finanza per la Crescita'.

TAVOLA II.2: EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME STRUTTURALI PER AREA DI INTERVENTO (scostamenti percentuali del pil rispetto allo scenario base)

	2020	2025	Lungo periodo
Pubblica Amministrazione	0,4	0,7	1,2
Competitività	0,4	0,7	1,2
Mercato del lavoro	0,6	0,9	1,3
Giustizia	0,1	0,2	0,9
Istruzione	0,3	0,6	2,4
Tax shift (totale)	0,2	0,2	0,2
di cui: Riduzione del cuneo fiscale (IRAP - IRPEF)	0,4	0,4	0,4
Aumento tassazione rendite finanziarie + IVA	-0,2	-0,2	-0,2
Revisione della spesa	-0,2	-0,3	0,0
Crediti deteriorati e procedure fallimentari	0,2	---	---
Finanza per la crescita	0,2	0,4	1,0
TOTALE	2,2	3,4	8,2

Nella Tavola II.2 si presenta l'impatto sul prodotto dei principali provvedimenti di riforma, disaggregato per le diverse aree di intervento. L'impatto degli interventi di riforma, nello scenario qui presentato, consiste in un incremento del PIL, rispetto allo scenario di base, pari al 2,2 per cento nel 2020 e al 3,4 per cento nel 2025. Nel lungo periodo l'effetto stimato sul prodotto è pari all' 8,2 per cento.

¹ Le simulazioni con i modelli sono state riviste anche alla luce dei suggerimenti tecnici indicati nel Report predisposto dalla Commissione Europea per le conclusioni dell'Articolo 126(3) del Trattato. Si veda: http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/sgp/pdf/30_edps/126-03_commission/2015-02-27_it_126-3_en.pdf.

² L. 132/2015 e recentemente il D.L. 18/2016 e la delega sulle procedure d'insolvenza AC 3671/2016.

Impatto macroeconomico delle misure di Finanza per la Crescita

La crisi economica degli ultimi anni ha acuito il problema della crisi del credito e, più in generale, le difficoltà per le nostre imprese nel reperire risorse finanziarie. La rigidità del credito rappresenta uno dei principali ostacoli nel cammino della ripresa e una forte limitazione al rilancio degli investimenti e dell'occupazione. Il vincolo è particolarmente gravoso anche per la peculiarità della struttura produttiva del Paese, caratterizzata da un ampio tessuto di piccole e medie imprese, vera spina dorsale del tessuto economico italiano. In un contesto in cui le risorse pubbliche tendono a essere scarse, risulta cruciale predisporre gli incentivi efficaci per migliorare la propensione all'investimento delle imprese private.

DESCRIZIONE MISURA	RIFERIMENTI LEGISLATIVI
Misure per l'innovazione	
Ampliamento della platea delle startup innovative e semplificazioni	art. 4 del D.L. 3/2015 (<i>Investment Compact</i>)
Credito d'imposta per Ricerca e Sviluppo	art. 3 del D.L. 145/2013, modificato dall'art. 1, commi 35 - 36 della L. 190/2014 (LDS2015)
Patent box	art. 1, co. 37 - 45 della L. 190/2014 (LDS 2015) modificata dall'art. 5, comma 1 del D.L. 3/2015 art. 1, co. 148 L. 208/2015 (LDS2016) D.L. 3/2015 (<i>Investment Compact</i>) art. 4
PMI Innovative	D.L. 3/2015 (<i>Investment Compact</i>) art. 4
Incentivi agli investimenti produttivi	
Revisione della Nuova Sabatini	art. 2 del D.L. 69/2013, L. 190/2014 (LDS2015), art. 1, co. 243, D.L. 3/2015 Art. 8
Guidi-Padoan	art. 18 D.L. 91/2014
Super-ammortamenti (art. 1, co.1 91 -94 della L. 208/2015 (LDS2016)
Misure per l'accesso al mercato dei capitali	
Minibond	art. 32 del D.L. 83/ 2012, (Decreto Sviluppo) modificato dall' art. 36, del D.L. 179/ 2012, (Decreto Sviluppo bis) e dall'art. 12 del D.L.. 145/ 2013, (Destinazione Italia), art 21 del D.L.. 91/2014
Semplificazioni per le PMI che si quotano in Borsa	art. 20 del D.L. 91/2014
Introduzione voto plurimo e voto maggiorato	art. 20 del D.L. 91/2014
Potenziamento <i>Equity Crowdfunding</i>	art. 4 del D.L. 3/2015 (<i>Investment Compact</i>)
Misure per la liberalizzazione del credito	
<i>Direct lending</i> per fondi di credito, assicurazioni e società di cartolarizzazione	art. 22 del D.L. 91/2014,
Misure relative al sistema di garanzie pubbliche, FCG, Confidi e piattaforme Juncker	
Fondo Centrale di Garanzia per le PMI	art. 8 - 8 bis del D.L. 3/2015
Piattaforme Juncker	Reg. (UE) 2015/1017, Art. 1, commi 822-830 della L. 208/2015 (LDS2016)
Misure a sostegno della patrimonializzazione delle imprese	
ACE	art. 1.del D.L.. 201/2011 (Salva Italia), modificato dall'art. 1, comma 138 della L. 147/ 2013 (LDS2014) e dall'art. 19 del D.L. 91/2014
Deducibilità Avviamento	art. 1, commi 95 e 96 della L. 208/2015 (LDS 2016)
Misure a sostegno degli investimenti infrastrutturali, immobiliari e di progetto	
Revisione della normativa dei <i>project bond</i>	art. 1 del D.L. 83/2012 e art. 13 del D.L. 133/2014
Revisione della disciplina delle SIIQ	art. 20 D.L. 133/2014 (Sblocca Italia)
Misure per l'attrazione degli investimenti	
<i>Ruling</i> di standard internazionale	art. 8 del D.L. 269/2003
Consulenza del Punto di assistenza dedicato agli investitori esteri istituito dall'Agenzia delle Entrate	Provvedimento Agenzia delle Entrate 149505 del 16 dicembre 2013 (previsto nel D.L. 145/2013 art. 10 (Destinazione Italia)
Tribunali per le società con sede all'estero	D.L. 145/2013 art. 10 (Destinazione Italia)
Aumento delle soglie di comunicazione delle partecipazioni rilevanti	art. 20 del D.L. 91/ 2014 convertito, con modificazioni, dalla L. 116/2014

Sono stati quindi introdotti nuovi strumenti a disposizione delle imprese per favorire

l'accesso al credito, per promuovere gli investimenti produttivi e l'innovazione, per incoraggiare la capitalizzazione e la quotazione in borsa. Nuove misure hanno ampliato il panorama delle fonti di finanziamento alternative a quelle tradizionali: mini-bond, *credit-funds*, *equity crowdfunding* e borsa. Questo rappresenta un passaggio culturale fondamentale, perché l'accesso al mercato dei capitali implica una crescita delle imprese che vi fanno ricorso. Allo stesso modo vengono definiti nuovi incentivi agli investimenti produttivi e alla patrimonializzazione delle imprese, nonché misure a sostegno dell'innovazione.

Un recente studio della Commissione Europea³ mostra come le distorsioni finanziarie siano particolarmente restrittive per alcuni tipi di imprese, quali le *start-up*, le imprese innovative e le imprese di piccole dimensioni. L'analisi empirica, basata su un'ampia *survey* di vari paesi europei, documenta come durante la recente crisi i fattori finanziari abbiano vincolato molto le scelte di investimento delle imprese, anche se in modo piuttosto eterogeneo per Paesi e Regioni nonché per tipologie di imprese (in particolare gli effetti negativi sono diversi tra le micro-imprese, le imprese del manifatturiero e le imprese ad alta tecnologia).

TAVOLA - EFFETTI MACROECONOMICI DELLE MISURE DI FINANZA PER LA CRESCITA

(scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2020	2025	Lungo periodo
PIL	0,2	0,4	1,0
Consumi	0,1	0,4	0,8
Investimenti	0,6	1,4	3,3

Una stima di impatto delle misure contenute nel pacchetto Finanza per la Crescita è contenuta nella tavola. La simulazione di tali misure è stata implementata con il modello IGEM, ipotizzando un aumento dell'accumulazione di capitale indotto dal più facile accesso al credito delle imprese. In particolare, si ipotizza che la modifica delle condizioni di accesso al credito si traduca nel lungo periodo in una maggiore disponibilità delle imprese a investire. L'ipotesi utilizzata nella simulazione incorpora stime della Commissione Europea (CE) circa l'effetto sugli investimenti di un ampliamento nella disponibilità di capitale di credito delle imprese. Nel dettaglio, si è considerata la stima d'impatto dell'aumento del flusso di crediti a lungo termine sugli investimenti tangibili, che, in accordo con le stime della CE, è pari allo 0,14⁴. Si è quindi ipotizzato che la completa attuazione delle norme in esame determinino, in un arco temporale di dieci anni (fino al 2025), un incremento del flusso di crediti alle imprese pari al 10 per cento, che si traduce in una variazione complessiva degli investimenti pari all'1,4 per cento. Nel modello IGEM, questo incremento degli investimenti è stato ottenuto tramite un incremento del tasso di crescita del capitale fisico dello 0,07 per cento in quattro anni.⁵ I risultati della simulazione del modello mostrano che gli effetti positivi di tali misure si traducono, già nel 2020, in maggiori investimenti dello 0,6 per cento e in maggiori volumi di prodotto dello 0,2 per cento. Nel lungo periodo, gli investimenti aumentano del 3,3 per cento, rispetto allo scenario base, e il PIL cresce dell'1,0 per cento.

³ European Commission, *European Competitiveness Report, 2014 Report: Helping Firms Grow, chapter 2*, che è possibile consultare presso il sito: http://ec.europa.eu/growth/industry/competitiveness/reports/eu-competitiveness-report/index_ehtm.

⁴ Si veda la Tabella a pag. 58 del *paper* citato.

⁵ In IGEM l'incremento del tasso di crescita del capitale fisico comporta un aumento del valore del capitale installato ovvero un aumento del capitale accumulato per ogni unità di investimento. Nella simulazione considerata la variazione del tasso di crescita del capitale imposta nel modello (pari a 0,07 per cento in quattro anni) è tale da indurre una variazione complessiva degli investimenti pari all'1,4 per cento in dieci anni.

FO-*Effetti dei provvedimenti finalizzati a ridurre lo stock di crediti in sofferenza nei bilanci delle banche*

In questo box sono riportati gli effetti macroeconomici di tre provvedimenti varati dal Governo tra il 2015 e il 2016, con lo scopo di ridurre l'ammontare dei crediti in sofferenza presenti nei bilanci delle banche (D.L. 18/2016⁶) e migliorare le procedure di insolvenza (D.L. 83/2015⁷ e AC 3671/2016⁸).

Il primo provvedimento prevede la possibilità di concedere alle banche garanzie dello Stato per operazioni di cartolarizzazione che abbiano crediti bancari in sofferenza come *asset* sottostanti. Le garanzie dello Stato su tali crediti ceduti dalle banche sono fornite in cambio del pagamento di una commissione, il cui importo è in linea con i prezzi di mercato per questa tipologia di garanzie. Il provvedimento ha carattere temporaneo, in quanto introduce le garanzie statali per 18 mesi, sia pur con la possibilità di prorogare la misura per ulteriori 18 mesi (fino a febbraio 2019).

Gli altri due provvedimenti sono volti a riformare la disciplina della crisi d'impresa e dell'insolvenza, a introdurre una profonda revisione nelle procedure concorsuali in materia fallimentare e nel funzionamento dell'amministrazione giudiziaria, con varie misure per ridurre i tempi e i costi di recupero dei prestiti e per accrescere il prezzo di cessione dei crediti deteriorati.

Gli effetti macroeconomici del primo decreto sulle procedure fallimentari, per rendere più rapide ed efficienti le procedure di esecuzione, sono già stati valutati in occasione del Documento Programmatico di Bilancio e risultano ora accresciuti con l'ulteriore delega. Nella simulazione con il modello ITEM si ipotizzava un aumento della percentuale di smobilizzo dei crediti deteriorati ceduti e, in parallelo, una graduale riduzione del divario tra il loro valore netto iscritto in bilancio e il prezzo che un investitore è disposto a pagare per il loro acquisto (*pricing gap*). Questo possibile sviluppo del provvedimento era colto nella simulazione, ipotizzando una graduale riduzione della percentuale di sconto stabilita nelle operazioni di cessione.

In aggiunta agli effetti del primo decreto, si prevede che l'introduzione di garanzie statali sulle operazioni di cartolarizzazione delle sofferenze possa tradursi in un ulteriore aumento della quota di crediti deteriorati oggetto di smobilizzo. In particolare, si era ipotizzato che la percentuale di cessione delle sofferenze - pari a circa il 5 per cento secondo i dati a consuntivo del 2014 - si accrescesse di 10 punti percentuali (passando al 15 per cento) mentre ora, per effetto delle misure del 2016, si accrescerebbe ancor di più, fino a raggiungere il 30 per cento nel 2019. Inoltre, la maggiore facilità di smaltimento dei crediti in sofferenza nei bilanci bancari, insieme agli effetti della riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza, potrebbe indurre gli Istituti a rendere più favorevoli le condizioni di costo del finanziamento. Nella simulazione si è quindi ipotizzata una riduzione del tasso sui finanziamenti bancari, rispetto allo scenario base, di 10 punti base per il solo periodo fino al 2019. Il miglioramento delle condizioni finanziarie delle banche, dovuto allo smaltimento delle sofferenze, genera un incremento dell'offerta di credito a favore dell'economia. Tale incremento, unitamente al lieve calo ipotizzato per il tasso di interesse sui prestiti bancari, si traduce in un aumento del prodotto, rispetto allo scenario di base, che raggiungerebbe lo 0,2 per cento nel 2020, trainato dai maggiori investimenti (0,7 per cento) e dai consumi (0,2 per cento). Nel solo primo anno di applicazione della misura, gli effetti negativi dell'abbattimento dei crediti in

⁶ In corso di conversione in legge

⁷ Convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132

⁸ DDL di delega al Governo per la Riforma organica delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza, approvato dal Consiglio dei Ministri il 10 febbraio 2016, attualmente all'esame della Camera (A.C. 3671)

sofferenza sono maggiori di quelli positivi legati ai nuovi reimpieghi, con un effetto negativo di breve periodo pari allo 0,1 per cento del prodotto (particolarmente via investimenti che si riducono nel 2016 dello 0,4 per cento). Tenuto conto del carattere temporaneo del meccanismo di garanzie statali sui crediti oggetto di cartolarizzazione non si è condotta un'analisi simulativa oltre il 2020.

Nella Tavola II.3 si riporta l'effetto complessivo ascrivibile alle riforme rilevanti per la clausola di flessibilità, facendo riferimento alle principali variabili macroeconomiche. In particolare, emerge il carattere espansivo delle riforme, soprattutto nel medio e lungo periodo, e l'impatto sia sulla spesa per consumi sia su quella per investimenti è sostanzialmente in linea con quello registrato per il prodotto. Attraverso i modelli è stato, inoltre, calcolato l'impatto delle riforme sulla finanza pubblica, caratterizzato in generale da un miglioramento degli indicatori, salvo l'effetto di breve periodo stimato nell'anno 2016 ove si configura un peggioramento del rapporto indebitamento/PIL e un leggero miglioramento del rapporto debito/PIL.

TAVOLA II.3: EFFETTI MACROECONOMICI TOTALI DELLE RIFORME (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2020	2025	Lungo periodo
PIL	2,2	3,4	8,2
Consumi	2,7	4,2	6,3
Investimenti	3,3	4,8	11,5
Occupazione	1,5	2,1	3,7

II.3 L'IMPATTO FINANZIARIO DELLE MISURE DEL PNR 2016

Il Programma Nazionale di Riforma è corredato dalle griglie nazionali delle misure di *policy* - nate dall'esigenza di mostrare in modo organico l'insieme di interventi di riforma che il Paese sta realizzando - suddivise in dieci aree di intervento⁹. Esse contengono sia gli aggiornamenti di misure varate negli anni precedenti, sia nuove misure d'intervento emerse nel corso dell'esame dei provvedimenti che hanno completato l'iter parlamentare da aprile 2015 a marzo 2016. Complessivamente le griglie si compongono di oltre 430 misure, di cui 20 nuove e circa 240 aggiornate nel corso dell'ultimo anno (pari al 55 per cento del totale).

Nelle griglie, le misure sono analiticamente descritte, in termini normativi e finanziari¹⁰. Gli effetti finanziari nelle griglie sono valutati in termini di maggiori/minori entrate e maggiori/minori spese sia per il bilancio dello Stato, sia per le pubbliche amministrazioni (PA) e quantificati con riferimento ai relativi saldi. La quantificazione degli impatti nelle griglie, ad eccezione di alcuni casi, mette in luce 'costi' e 'benefici' delle misure per la finanza pubblica, prescindendo dalle coperture reperite in ogni provvedimento.

⁹ Le griglie e la relativa "Guida alla lettura delle griglie" sono disponibili on line nella sezione del DEF 2016 "PNR- I provvedimenti organizzati per area di intervento (griglie)" <http://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/index.html#cont1>.

¹⁰ Cfr. 'Guida alla lettura delle griglie', ibidem.

La Tavola II.4 sintetizza l'impatto sul bilancio dello Stato¹¹ degli aggiornamenti delle griglie effettuati sulla base dei provvedimenti entrati in vigore da aprile 2015 a marzo 2016. Diversi interventi comportanti maggiori o minori spese afferiscono a rifinanziamenti, nuova istituzione o riduzioni di fondi a bilancio.

Per il quinquennio 2015 - 2019, i più significativi aggiornamenti¹² dal punto di vista finanziario risultano pertanto in:

- minori spese¹³ per circa 31,9 miliardi per il bilancio dello Stato derivanti principalmente dalle misure di "Spesa pubblica e tassazione" (varie riduzioni operate sulle amministrazioni statali, sulle risorse del Servizio sanitario nazionale e sugli acquisti, nonché per il minor credito di imposta derivante dalla diversa disciplina fiscale delle svalutazioni e delle perdite su crediti di enti creditizi, finanziari e delle imprese di assicurazione) e di "Lavoro e pensioni" (tra cui, la riduzione fondo usuranti e le misure di deindicizzazione delle pensioni);

- minori entrate per circa 85,5 miliardi nel periodo in esame. Le misure che danno origine ai minori introiti per il bilancio dello Stato afferiscono a diverse aree di intervento, tra cui "Energia e ambiente" (detrazioni fiscali), "Spesa pubblica e tassazione" (per disattivazione delle clausole di salvaguardia, per ampliamento della deducibilità delle perdite ai fini Ires e Irap per enti creditizi e assicurazioni; sterilizzazione della clausola di salvaguardia della Legge di stabilità 2014, dell'aumento accisa previsto nella Legge Stabilità 2015 e per slittamento di aumento delle aliquote IVA; abrogazione versamenti allo Stato di aggi e compensi dai concessionari giochi), "Lavoro e pensioni" (elevazione no-tax area per i pensionati ai fini Irpef; detassazione premi di produttività per reddito di lavoro dipendente non superiore a 50.000 euro);

- maggiori entrate per circa 22,3 miliardi sono riconducibili per la maggior parte agli interventi riportati in "Spesa pubblica e tassazione" (tra cui, diversa disciplina fiscale delle svalutazioni e delle perdite diverse da quelle realizzate mediante cessione a titolo oneroso; *voluntary disclosure*; incremento misura prelievo erariale unico (PREU) su new slot (AWP) e *video lotteries* (VLT));

- maggiori spese per circa 86,1 miliardi afferenti a tutte le aree di *policy*¹⁴, fatta eccezione per "Federalismo" e "Prodotti e concorrenza". Con riferimento specifico all'area "Infrastrutture e sviluppo", le maggiori spese riportate in Tavola II.4 (più di 3,8 miliardi nel quinquennio di riferimento) riguardano l'edilizia scolastica, lo sviluppo della catena intermodale per decongestione della rete viaria e ferroviaria, il grande progetto "beni culturali", etc., ma non ricomprendono gli oltre 8 miliardi previsti nella Tabella E della Legge di stabilità

¹¹ Tale scelta è dovuta principalmente alla rilevanza delle Amministrazioni centrali nella definizione e implementazione delle misure. Per analizzare gli impatti in termini di indebitamento netto, si consulti la colonna "Impatto sul bilancio pubblico" per ciascuna area di policy.

¹² Si ricorda che nelle misure delle griglie sono tradizionalmente esclusi i contributi alla finanza pubblica degli Enti territoriali, sia perché maggiormente rispondenti al conseguimento di obiettivi di saldo piuttosto che ad azioni di riforma, sia perché in termini di saldo netto da finanziare andrebbero riportati come "maggiori entrate". Per dettagli sui contributi e sull'Intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato - Regioni dell'11 febbraio 2016, cfr. "Tavola sintesi azioni per CSR". Nell'area Spesa pubblica e tassazione è, invece, incluso il passaggio al pareggio di bilancio degli Enti territoriali, vista la rilevanza della riforma. Tradizionalmente, non sono infine incluse tutte le variazioni delle tabelle C e D della Legge di Stabilità. Per la tabella E, cfr. area Infrastrutture.

¹³ Si deve tener presente che per alcune misure ciò che viene considerato come minori/maggiori spese per il bilancio dello Stato, è classificato come maggiori/minori entrate in termini di indebitamento netto (cfr. regime dei minimi alla misura n. 7 - area Sostegno alle imprese).

¹⁴ Per esempio, si segnala il finanziamento ponte al Fondo di risoluzione unico, misura n. 21 dell'area Sistema finanziario.

II. SCENARIO MACROECONOMICO E IMPATTO DELLE RIFORME

2016 (tra cui gli stanziamenti per contratto di programma investimenti Anas e RFI- cfr. misure n.4 e 6)¹⁵.

TAVOLA II.4: IMPATTO FINANZIARIO DELLE MISURE DELLE GRIGLIE PNR (in milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019
Spesa pubblica e tassazione					
Maggiori spese	51	4.489	4.476	5.380	4.427
Maggiori entrate	0	6.494	3.344	5.598	1.908
Minori spese	2.099	6.131	5.216	5.996	5.336
Minori entrate	0	20.091	14.935	15.394	12.217
Efficienza Amministrativa					
Maggiori spese	3	498	346	209	197
Minori spese	0	3	9	9	9
Minori entrate	0	2	2	2	2
Infrastrutture e sviluppo*					
Maggiori spese	451	1.231	684	672	793
Minori entrate	0	132	76	76	76
Prodotti e concorrenza					
Maggiori entrate	0	15	15	15	15
Lavoro e pensioni					
Maggiori spese	1.779	4.723	5.973	5.763	4.555
Maggiori entrate	0	138	607	450	160
Minori spese	0	706	1.492	1.927	1.775
Minori entrate	0	599	946	1.114	1.114
Innovazione e capitale umano					
Maggiori spese	1.019	3.375	3.219	3.227	3.023
Maggiori entrate	0	16	0	0	0
Minori spese	0	7	7	7	4
Minori entrate	0	13	13	14	16
Sostegno alle imprese					
Maggiori spese	22	2.465	3.981	3.116	3.016
Maggiori entrate	300	232	1.125	657	109
Minori spese	0	330	280	454	7
Minori entrate	0	738	5.422	5.831	4.467
Energia e ambiente*					
Maggiori spese	501	658	238	74	12
Maggiori entrate	0	545	553	0	0
Minori spese	0	0	85	0	0
Minori entrate	0	106	1.103	927	11
Sistema finanziario					
Maggiori spese	0	2.756	103	103	103
Federalismo					
Minori entrate	0	6	6	5	5

*Al netto degli importi inseriti nella Tabella E allegata alla Legge di Stabilità per il 2016.

Fonte: Elaborazioni RGS su dati allegati 3, delle Relazioni Tecniche e delle informazioni riportate in documenti ufficiali. Sono escluse le risorse dei programmi di azione e coesione e dei vari fondi destinati agli interventi a carattere europeo.

¹⁵ Si devono, inoltre, considerare le risorse della Tabella E inserite nella misura n. 28 dell'area Energia e ambiente relativa a rifinanziamenti per mitigazione del rischio idrogeologico.

L'aggiornamento degli interventi pianificati nell'ambito del Programma Infrastrutture Strategiche è contenuto quest'anno nell'Appendice all'Allegato al DEF 2016 'Strategie per le infrastrutture di trasporto e logistica'.